

*Siamo gente anonima che non vuole obbedire e nemmeno comandare!*

Ogni volta che il potere si sente attaccato, questo, nel descrivere chi lo attacca, si guarda allo specchio. Questa campagna elettorale ancora in corso sta mostrando dei segni di novità: non c'è solo lo spettacolo della contrapposizione tra racket politici diversamente identici, sono apparsi anche manifesti anonimi che criticano vicende importanti degli ultimi tempi in questo paese o che ironizzano su alcuni figure. Questi ultimi, e torniamo alla frase di apertura, hanno definito gli anonimi come "scagnozzi": ossia persone che hanno agito per il tornaconto di qualcun altro, chi? non si sa (la vaghezza, questa potente arma dei menzogneri di professione!). Inoltre, hanno dato per scontato che ci sia un unico soggetto dietro le affissioni.

*Nell'esprimerci sul mondo, diciamo sempre qualcosa di noi.* In questo caso a esprimersi è la paura dei politicanti in questione: che chiunque, non dotato di potere né di soldi, con semplici mezzi e la propria forza di volontà, possa dire la propria su chi è responsabile dei processi (spartizione di soldi, di lavoro etc) che investono questo territorio; senza altro movente che non sia la *tensione verso la verità*. Chi è, infatti, il soggetto politico gerente o egemonico in SO.SVI.MA., Fondazioni varie, GAL, Unione dei comuni?

*L'anonimato pure dice qualcosa di chi lo usa.* Innanzitutto che non si è dotati di potere, né economico né politico. Sono *anonime* le persone che lavorano, che emigrano, che non possono curarsi come vorrebbero; sono *anonimi* quelli che non hanno soldi, che stanno sempre peggio, che sempre più spesso devono chiedere aiuto e appellarsi alla benevolenza di chi ha la pancia piena e il cuore a forma di salvadanaio.

Nel nostro caso, pensiamo anche che chi ha potere (politico o economico... o entrambi) è responsabile di molte delle sofferenze di chi non lo ha. Nel sottolineare queste responsabilità, scegliamo una parte, quella degli oppressi, e ci ribelliamo all'ingiustizia che regge questo mondo. E saremo sempre solidali con chi sceglie la stessa parte e si scaglia contro i comuni nemici: per esempio con quelli che sono stati definiti "quattro idioti incappucciati" o giù di lì. Questa vicenda rivela come in questa società alcuni possano permettersi qualsiasi tipo di segretezza (vedi Dolce e i suoi riservatissimi progetti su Polizzi), altri sono delinquenti perché si nascondono dalle telecamere che i primi hanno messo a presidiare i loro palazzi (dimostrando un certo *cravuni vagnatu*, tra l'altro).

Viene in mente quel rivoluzionario del '900 che sosteneva come sfruttatori e sfruttati, detentori del potere e ribelli, appartenessero a due famiglie umane distinte e in guerra.

Così, per chi è sfruttato e arrabbiato basta, per fare bene, fare il contrario di quello che *lor signori* dicono di fare. Dicono di avere fiducia e di votare? Allora essere sistematicamente sfiduciati verso i professionisti della menzogna e la fatidica domenica del voto rimanere a dormire.

Inoltre, in questa campagna elettorale i *vincenti per partito preso* si sono lanciati in una campagna contro la memoria collettiva e sociale. Sicuramente per il fatto che nella lista ci sono persone che avevano inscenato, durante recite passate, antagonismo reciproco, ma non solo.

I borghesi quando parlano di *tabula rasa*, di azzeramento della memoria, lo fanno perché sanno che i guadagni e i profitti saranno abbondanti e scongiureranno le solite faide interne tra fratelli coltelli. Anche in questo caso per chi sta in basso, si tratta di fare il contrario: ricordare le responsabilità, i trucchi e le menzogne, quando il cuore ci si spezzerà per un altro familiare che emigra, quando un'altra promessa si infrangerà.

Ricordare sempre, perché per gli oppressi l'unica *tabula rasa* possibile è la rivoluzione sociale.

*Alcuni polizzani in via di estinzione (con coscienza di classe)*